COMMEDIA DELLA INgratitudine composta pmesser Giouanbatista di Christophano Araldo della Excelsa Signoria di Firenze.

☞ Gl'interlocutori sono questi Gualtieri e Camillo suo figluolo & Vliuieri ingrato & un Signore con dua cortigiani cioe Iulio & Fabritio & uno Frate che conforta a Gualtieri a patientia come uedrete.

¶ Va pricipio, o uero contentione di dua interlocutori: uno chiamato maso & laltro Francesco: & maso finge dino sa

Percereuersi: & Fracesco gli dice.
Orbe chi sa egli afar chi aspecti tu
Ma, no nulla. F. chi no uieni. M. come hai tu
Fra. hanno a star tucto di costor qsu frecta
no uedi tu che ogni borbocta & aspecta
Ma. chi no uuole aspectar sauit ingiu
io uo che ci sia uno, F, guarda ciuecta
Ma. guarda tu bueio ino massaricо
se no per dare spasso a uno amico
Fran. Che uuoi tu altri amici che costoro
Ma, no forse qualchunaltro che no ce.
tu hai saputo bene ancor dir loro
che non uenir laltrier uenne da me.
Fran non fue uero, ma. si fu: ma tal lauoro
mi fu facto ordinar prima da te
& no son per dir prima oggi chi uegha
che ci sie chi aspecto: & poi che segha
Fran Tu gli dirai pur Maso a tuo dispecto
Ma, a mie dispecto. F. si. M. iluo uedere
te zugo hor ua. F. se no chi ho rispecto
doue noi siamo: & a chi ce a sedere
io ti mosterre forse. m. & che. F. ithodecto
Ma, eh tu mi mosterresti il tuo tacere
pe hon: stai: & no gli diro mai

tene disgratio. M. & itho doue tu sai Fran
Tu mhai colto oggi tiso dire in zurlo
sa chi son pien delle tue infino aqui.
tu pensi forse chi sie un fanciullo
credi chio mho a sfogar con teco un di
& porrebbe esser oggi: sai chio brullo
non piu: e non ce mo che far cosi Fran
se tu nhai tanta uoglia che uscirne hora
& hora sia. F. andianne. M. eccomi fuora
¶ Hora uiene un di mezo chiamato Loren
zo per diuidergli & dice loro.
Be che pazie son queste. F. e questo tristo
tristo lassami mandare Lo. uatti con dio Ma
tu hō ne se ācora ito a casa. M. o christo Frā
be che quistione e questa! F. che so io Lor
per certo e non si uiene allo improuisto Lor
allarme p nō nulla. M. el dāno e mio
che sio gli dauo al primo in sulla testa
e lera facta & ueduta la festa
Puo egli esser chio non sappi quel che sia Lo
nato tra uoi: che e stato! M. Io tel diro
io andauo imparando e uersi mia
per fargli piu honor che qui si puo
costui michiama & dice uillania
perchio gli dissi aspecta un po chi ho
per uno amico mio mandato adesso
che sara qui hor hor che glie quipresso

Ecomincio abrauare/cne ben fai
chemi mento disfacto elmoscherino
& nō son perdir piu sue cose mai
se dogni uerso nidessi un fiorino
Fran. disgratioti ogni ben che tu mi fai
Lor. tu se pur Maso poi un ceruellino
Fran. lassa chio gli faro duo denti uscire
Lor. deno francesco stami un po audire
Tu sai che si puo far molti appiaceri
ma uno spesso poi per tucti uale
qui ce condocti tanti & uolentieri
che uccellargli cosi fare gran male
Ma. uo che tu sappi che mi decte hieri
euersi mia Lor. egli e suo naturale
cestume: & uolsi hauergli e nediscretione
perche gli ha pur dellaltre occupatione
Fran. Credi tu chio nō habbi anchio faccenda
Lor si credo Ma. percio eglie un capassone
tu hai pensar chi uo che oggi glintenda
chi nō uo star cō lui Lor. tu hai ragione
Fran ne lo con teco Lor. che nō si contenda
nel nome di Dio Ma. la discretione
si sare che uorrebbe esser preghato
come qualchuno & forse anche pagato
Fran Sio fussi gli fussi terma si facessi
non harei tucto il torto come epare
die obligo ho io qua che io douessi

uenire a farmi uccellare & stratiare
francesco eglie ben uer stu non uolesti — Lor
nou tipotrc nessun mai qui sforzare
ma sendo loro amico/tu se sforzato
dallamor cheda tutti te portato
O amico:o nimico suo mostrare — Fran
chi nō uo piu prestare a cio lorecchio
io daro poi limio grosso a cenare
se euotnan, se nō pōghinmi aspecchio
tu uuo di palo infrasca hor saltare — Lor
pensian che oggi un, si bello apparecchio
di audienti nō habbia inuano andarsene
I nō uo che qͤl ghiotto habbi auantarsene
¶ Hora uene un chiamato Piero & mena
seco Agnolo che saspectaua: & dice.
Fracesco ecco colui. Agnolo. son io aspcta
ben sai: hor fied i qui: qsto e, il tuo lato — Ma
hor di: o io Lor. hor su le pur cōdocta — Fran
hor nō uo piu dire io Ma. eh sciagurato
tu m hai dato la zampa della bocta
hor su maso: quel che e stato sie stato — Lor
dirai con breuita il subiecto a questi
& andianne qua che ognun psto si uesti
¶ Argumento.
UN nobil cittadino Gualtier chiama
amaua uno Vliuier quasi mendico
qual diuenuto riccho al buono amico

che impouerì fu degni bene ingrato
La inuidia poi el cielo o' il suo peccato
lo fe tornare nel suo stato antico
doue quel che i facto com enimico
la iuta sendo riccho ritornato
Ella nō e commedia farsa o festa
ma un modo cosi da recitare
piu natural chel cielo saper ci presta
Di quelche lauctore ui uuol pregare
e che se le nel ascoltar molesta
uol laccennate & quel fara restare
Et se poi biasimare
Volessi chi ne intende e da licentia
saluo che chi nō ha experientia
Della grata audientia
Che uoi gli presterete il pmio e' qsto
che ui promecte migliorare & presto.

Acto Primo. grato

Gualtieri liberale dice a Vliuieri in

TV hai ben poca fede in me a dire
lo ti nosicurate Vli. eglie honesto
pe casi che potessino adiuenire

Gua Aduenga 'o no quanto piu & piu psto
porro: iho sempre a dare potēdo aiuto
senza sperarne mai premio di questo

Vli. Io lho co' facti hor mai tanto ueduto
chio uorrei solo hauer tanto da Dio

chio non fussi da te ingrato tenuto
Che non io sa se non il cielo & io
quanto & come io ti sia sempre obligato
lobligo cisare fio delsi elmio Gua.
Se glie ame dal ciel piu che a te dato
quel chio ho piu di te e questo officio
che ne bisogni tua tu sia aiutato
Che sio uolessi premio del seruitio
ne uorrei piu chel ciel: ch atal merzede
che dona & non uende il beneficio
Dipoi tra ueri amici si richiede
& nulla tener per suo: onde io con teco
non ho diuiso robba: amor: ne fede
Et questo e quel chio penso spesso meco VII
che sel uulgo prouassi quel chio pruouo
direbbe che tu fussi stolto & cieco
Perchi cagione: VII. pche oggi nō truouo Gua
chi piu presto nō tolga, & nō chiamassi
un uiuer questo sempliceito & nuouo
Et se qual douerrieno qui lieerchassi
la uirtu buon costumi & la salute
fare forza che ognun laltro aiutassi
Ma perche doue mancha la uirtute
cresce il uitio che uuol sol bene a se
per cio son lamicitie oggi perdute
Chestu uuol dire il uero dimmi doue e
che uoglia fare almen quel che gli dilecta

ellame naturale non che la fe
La ragion uuol che quel che midilecta
debba uoler per te & cosi tu decta
& noi cerchiano ognor fraude & uen
Io nō uoglio hor salir dal tecto insu
ma glihan piu fede incerte dōniauole
cħ forse huō chogi sia dal cielo ingiu
Discorri ancora tra giouani alle scuole
quiui lultima cosa che simpara
ebuon costumi & lhoneste parole
Et se pur fussi poi lostudio aghara
sarebbe mācho mal cħ si tale affecto
a molti errori del tristo otio ripara
Ma sendo ilpeccatore prauo & inepto
uenccron giouenchi & esconepo buoi
che secondo la causa e leffecto
Et questa e la cagione che oggi
siam priui damicitia & sapientia
che insegna regger se & glialtri poi
Se lhabito che un fa della scientia
fa sauio lhuom: nō mai sia sauio q̄llo
che nō ha lunga & certa experientia
Se un giouane si fida in esser bello
nelle delitie & nepiacer carnali
qual sia lhabito poi sara ilceruello
Di qui uien breui beni & lunghi mali
perche faccendo debil fondamento

bisogna chel desido interra cada
Pero se un uero amico oggi fra cento
anzi fra mille o piu par cosa nuoua
e perche il moto della more e spento
El fin muoue il principio & se nō truoua
el fin non si quieta & tanto piu
quanto sente che quel p ben lo muoua
El fine dellamicitia e lauirtu
se la uirtu non e lamor uon ha
chi lo muoua al ben che nō si cercha piu
Percio felice e oggi quel che sa
muouersi con lamor fondato in bene
& che ricercha uirtu & honesta
Ma pche nel principio ogni amor uiene
da qualche equalita della natura
che di stella o di sangue interuiene
Pero non e ne odio ne paura
tra lagnel & lagnel tra fuoco & foco
perche lesser conforme gli sicura
Onde si giugne spesso in qualche loco
& fien un nō piu uisto: & se ql perde
tu pigli al primo sua parte del gioco
Questo e chel simil sague piu rinuerde
col simil come il fuoco piu saccende
nel secco o caldo legno che nel uerde
Pero sio tamo eglie che istel napprēde
qualche similitudine fra noi

che ogni simile al suo simile attenda
Ame ion molto grati e modi tuoi
le tue facetie & la consuetudine
fa po che forse qualche ben mi muoui
Ma lamportanza e tal similitudine
temperar dallamor disordinato
& ordinarlo alla beatitudine
Il che se noi uorremo a Dio fia grato
basta che non si puo oggi trouarsi
da chi piu che da me tu sia amato
Hor ueggio ben chamor suole ingãnarsi VII
perchio son come lorso. Gua. & poi essi sia
qual e maggior placer che contentarsi
Glie uer che ql che e bel semp̃ bel sia
ma glie ben poi piu bel ql che piu place,
& satisfa la nostra fantasia
Sai tu quel che inamarti mi place VII
che cosa. Gua. chio nõ posso farti qllo
che lamor mio ei far fare capace
O nan fu mai parẽte ne fratello VII
che portassi ad un huõ tanta affectione
qual fai tu del mio & p non sapello
Tu mhai tracto tre uolte di prigione
tu d. bbi hauer da me piu chio nõ peso
tu se la fonte el mar di discretione
Io son da te cosi charita ripreso
& tanto ; lu mi par che tu macceptl

quanto in qualche parte io tho offeso
Gua. Et poi che shanno a dire e tuo difecti
quanto i son piu grato & piu fedele
piu midai del tuo amor semp sospecti
Gli e uer che tu per non parer crudele
mi mostri tramar dun certo amore
che uolta ad ogni uento le sue uele
Che tu ueniffi mai riccho o signore
Il che uorrei per tua magnificentia
ma nô fu mai di te il piu ingrato core
Vli O sio prouassi tal magnificentia
sio non facessi gli altri & te godere
uorrei patirne doppia penitentia
Gua. Chi sa qlche doman puo il ciel uolere
ma tien per certo che tu fussi mai
appena mi uorresti un po uedere
Vli O uedi se i son mai tu il prouerrai
Gua nô piu ql male o bene che tu faresti
fare lobligo mio & tu lo sai
Vna uolta io acciochetu non resti
in piu dedito & nota andro apagare
e dugento fiorin che tu ciesti
Ne tu uoler per questo disperare
che se io haro un pane ti prometto
donarlo mezo a te non dubitare
Vli Io nô so piu ch mi dire G. ua i tho decto
tu uuo cenar meco e mi sia grato

VII Fasera no. Gu. no sa chel dar diletto
Vuole esser natural non isforzato.

℃ Resta solo Viluieri & dice da se

IN esser e uno amico come questo
fedele, sauio, & beneficeno ha pari
Da costui di danari O ernene le mane
di tẽp o e difatica o egli truc non fuora
sensa chio chiegha o Io uorrei pure ancora
In sen soccorso (dico qualchebeneio
Ma q̃sto so discorso E potre pure i Dio
nõ ma lassar dormire faimi trouar cui q̃sto
tãta uoglia ho duscire tanti danari adesso
un di del pouero (ro che io uorrei
Che se sguardo e nouo O che uita terrei
nessuno e uolentieri compar miogloriosa
pche ene stri piaceri Io uorrei dogni cosa
sen lestentare hauer notitia
Dispecti lauorare Io uorrei lamicitia
pẽsieri: sospiri: affãni di quante belle cer
poco i corpo & mẽ pã & anche in so bẽche
e il nostro bene (ni da uariar uino,
O dõde domin uiene Io terrei un giardino
chi ẽ nella roba scopia doue ipotessi hauere
un altro a copplaacop ogni spasso & piacere
compra il pane (pia che si trouassi

Io uorrei quanti ſpaſſi
di canti balli & ſuoni
di feſte & di buffoni
ſi puo trouare
Io uorrei caualchare
e piu braui corſieri
e piu gentil deſtrieri
che fuſſin mai
Io uorrei ueſte aſſai
di drapo oro & argēte
& murare ognor cento
ſi be ueſtiti
Io farei far conuiti
ſi ricchi che ighuſtaſſi
e gni di chio mágiaſſi
altre uiuande.
Iuorrei eſſer ſi grande
ſignor ſopra ciaſcuno
chi nō uorrei di gnuno
hauer biſogno (no
Ma e ſara come un ſog
& ſien parole al uento
& ho ſempre ſcontēto
a ſtare in terra
El debito mi ſerra
le uoglie tiron forte
& ho contro la ſorte
In molte parte
lho triſta & uile arte
& ſio ho qlche igegno
egli e poi un diſegno
ſenza colorire
A ognun piace udire
uerſi buffoni & canti
uſen poi inſu cōtanti
e non rieſcie ſcie
Queſto eſſer nuouo pe
& poeta e da ricchi
altrimenti ſimpicchi
quel che uattende
Et ſe pur mai ſintende
un farne capitale
en, eſan tanti male
che e un non nulla
Quāto ſi piu ſi traſtulla
piu īdarno lhuō ſiſtrat
& ſe pur tiſa gratia (la
un cor gentile
Leſſer pouero & uile
tiſa ſempre uergogna
pche ognor ti biſogna
a noſtrar canti
Come io che da ōi cāti
ſeruitii hauuti & ho

che ilso chio nõ potro
mai ristorarlo
Che sio potessi farlo
bẽche enõ mhabi fede
farei quãto ri. hiede
al buono amico
Non chio fussi nimico
di me per suo honore
che il primo amore
tira a se stesso
Ma io son tãto oppresso
& son tãto sgratiato
che io sono sforzato
mutar paese
Lauanzar sol le spese
misis piu grato altroue
& uedro cose nuoue
& piu diletti (cel
Chi hauer da me lasper
chio uo puare si poco
sel mutare gẽte o loco
piu mi gioua
Luccel che sempre coua
sista senza becchare
forse chio potrei dare
in un uentuno
O abbattermi a uno
che mi fare felice
che quel che oggi si dice massicura
chel mutar loco suol mutar uentura

¶ Acto secondo.

¶ Escie fuori un signore: cõlquale se posto Vliuieri. El signore dice cosi.

IO ho cerco dhauer tãto un tuo pari
che se tu hai le parte che tu di
tu se signor di me & de danari
Tu se nato in Fiorenza: . Vli. Signor si
Elsi. & questo e ancor secõde il mio disegno
piu che stu fussi qual sono io di qui
Si perche e Fiorentini han grãde ingegno
si ancor perche il sangue Ferrarese

non e' qual suole afortestieri a sdegno
Comehai tu atuo di uista paese
poco signor chi ho cerco acquistare VII.
uirtu per non stentar ne chio lespese
Prudentemente haifacto chelpēsare Efi.
alfuturo & alfin uien da prudentia
che altro non e' chel uiuere ordinare
Hai tu niente darte o sperienza
in nella artiglieria o nella guerra
chio so chella fiorisce oggi in Fiorenza
Innel piantare il campo a una terra VII.
in nel fare un riparo uno edifitio
io ne uo porre achiunche uine interra
Et qsto e' ancor secondo el mio iuditio Elfi.
come se tu intendente di caualli!
io non uo par nessuno in tale offitio VII.
¶ Voltatosi indricto Viiuieri dice da se.
Aiutati lingua hor che stu non ciarli
tanto chi entri in gratia o bene o male
non far disegno mai piu che tu parli
Che dieui tu mo! VII. dico chel sale Elfi.
in un pianeta e Sole oggi che sia
auiandanti inpericol di mare
Dunq tu tintendi ancor dastrologia! Elfi.
o questa e quasi mia professione VII.
& Chiromanti! VII & poi Negromandia.
A che ti par chi habbi inclinazione! Elfi.

signor mostrate un po la dextra mano Vil.
dimmi el uer non mi usar adulatione Elsi.
Signor il ciel uinclina un po al uillano Vil.
& poco liberal: quantunche poi
tu sforziatea oghnor d'essere humano
Glie il uer. Vil. ma dite il uer hor'q fra noi Elsi
uoi siate molto forte innamorato
io non posso neghar ma se tu puoi Elsi
Dimmi son io da quella riamato?
hor qui bisogna usar Signor altra arte Vil
& farenla uenire in ogni lato
Et quando si potrebbe far tal parte? Elsi
quando la signoria uostra uolessi Vil.
el'ciel fussi disposto alle mie charte
E basta questo mo: & stu uedessi Elsi
inquesto mezo modo: & tu lo sai
& chiedi se da spender tu chiedessi
Hor dichlo mo signor che tu'l saprai Vil
che si ho danar mio damno s'io nol so
fa che da me tu non tiparta mai Elsi
Per oggi tutto quel che indosso io ho
sie tuo el mio baiardo & nō sol questo
harai: ma tanto piu ben ti farò
Quanto piu mi sarai fedele, & presto
¶ Rimasto solo Viluleri dice cosi
Hor q e buon pastaccio: hor q bisogna
astutia: arte: bugie: memoria: & presto

animo brauerle & non uergogñia

¶Acto Tertio.

¶Escie fuor Gualtieri impouerito con uno Frate che lo conforta a patientia & dice cosi.

Credi chel mio uenirti auisitare
si tardi e/stato sol per tuo conforto
chio stimauo impossibil quietare
qualsi҄q hauessi inázi un figliuol morto
cosi non mi parea tempo a parlare
nel colmo de tuo mali: ma hora scorto
che la fortuna alquanto ꝑ te dorma
sara materia posta
doue meglio e/disposta hauer la forma
O prima o/poi ipruouo a tutte lhore . Gua.
la sententia che Dante padre dice
che non si puo trouar maggior dolore
che ricordarsi del tempo felice
nella miseria: & beato a chi muore
auanti che diuenti si infelice
che benche perda lesser si perfecto
questa e/si trista sorte
che ognor fa mille morte a suo dispecto
Chi misura Gualtier lamor di Dio Fra.
cõ ql del huom mortale/grandemẽte erra
che lhuõ quanto piu ama un buono o/rio
piu cercha satisfar co ben di terra.

ma q̃to un piu e ingratia alſignor pio
piu ſente aduerſita inimici & guerra
o per fargli cognoſcer piu ilſignore
o incielo dargli piu merito
o purgar del preterito lerrore
Ebiſogna patir qualche fragello
chi uuole eſſer da Dio illuminato
non dice la ſcriptura che ſe quello
che non e qualche uolta qui tentato
el ferro tra lancudine e lmartello
ſi fa pulito:buon:forte:& ornato
pero da gratia a Dio chel tribularti
e manifeſto ſegno
che nel ſuo regno inciel uuol riſtorarti

Gia. Io non uidi mai ſano che non ſapeſſi
confortare uno infermo apatientia
ma ſe la pouerta prouar poteſſi
ui parre poi troppo aſpra penitentia

Fra. ſe nel mio confortare inon diceſſi
el uero io lauderei la tua ſententia
ma ſe glha decto lui chi uuol uenire
poſt me ſa Croce porti
uuol tu chio ticonforti a non patire
La proſpera fortuna e una uia
che ciconduce a ignorantia & pigritia
laduerſa moſtra quanto Dio buon ſia
& lhuom ſuperbo uil pien di malitia

forse che questa cosa cagion sia
che tu n'harai con Dio piu amicitia, Cu.
qual forse pe piacer piu mōdani & spes
& stu uuoi dire il uero (si
era il minor pensiero che tu hauessi.
Glie uer ch'io nō son degno di star uiuo Gua.
& merito da Dio ogni disgratia
ma q̄l che piu mi duole e ch'io son priuo
da mici: di consiglio: aiuto & gratia
& pruouo adesso quel che ognora udiuo Cu.
che ne tempi felici ognuno e ingratia
ma chi perde fauor richeza o stato
perde ogni buon partito
& da tutti e fuggito & biasimato
Nō turba q̄sto ancor lhuō che e prudente Fra.
anzi ne gode piu ch'io non ti dico
che non e poco hauere uno accidente
che mostri chi bene ama: o sia amico:
ne hare uisto Horeste si feruente
che Phyade gli fussi stato amico
se non ueniua un caso da prouarsi
che spesso alle parole
facilmente si suole lhuomo ingānarsi
Et debbine hauere hor piu allegreza
che prima hauendo certo conosciuto
chi son que che t'amauon per richeza
& manconó hor che lutile e perduto

Gua. Si non fussi pur si nella uecchiezza
mi dorre manco al mal chio son uenuto
perche i potre'sperar di cangiar sorte
qual suol mutarsi spesso
ma io son troppo psso allimpia morte
Fra. Quanto piu longha'uita ti sie porta
tanto piu sara lungho il tuo affanno
ma sendo iltempo & la uecchiezza corta
corta sara anchora la pena el danno
Gua. Glie uer che circa ame enon importa
ma pe figiuoli mia che non potranno
acquistar uirtu piu chel pane e'quello
che fa la uita francha
cosi se mancha/mácha anchel ilceruello
Fra. Non ti debbi'per questo sbigottire
che ogni uirtu ha seco chi e' buono
cibi grossi & spesso un po patire
molto piu sani & apti al far ben sono
lexquisite uiuande el bel uestire
fanno il giouane molto al mal far pno
& spesso pel superchio un giouanecto
che la natura sforza
perde forza: uirtu: gratia entellecto
Soleua qualche uecchio'anticamente
ber uin/perche ha men caldo naturale
gli altri acqua sol per uiuer'castamente
oggi/il guastarsi del uin non par male

ne basta lor uestirsi ricchamente
che ognor fan uarie foggi & nnoue gale
le scuole e libri loro & lo imparare
e ilcerchar degni gradi
son le tauerne: dadi: arme & brauare
Et perche questo aduien per la abondanza
rallegrati che glihabbin carestia
se uorranno esser buoni che e la importanza
nessuna cosa lor difficil sia
tucto sopporterei con isperanza **Gua.**
se almen patissi cio per colpa mia
che sendo del mio mal cagione allhora
come sarebbe honesto
di te imerito questo & peggio ancora
Quando ben tu sapessi hauere errato **Fra**
ti parre troppa poi la punitione
forse che glie per tuo altro peccato
el signor non e mai senza ragione
ma ci che lareslu in ciel premiato
sti hauessi apatir per tua cagione
in ci el sida corona al patiente
che patisce per Iesu
& tanto piu quanto eglie piu innocente
Che fece Pietro & Paul pien damore
che patirno nn martyr si tristo & atroce
ma che haueua commesso ilcreatore
che fu confitto per noi insulla Croce

rimetti in Dio il tuo stato el tuo honore
& confessa col'cuore & con la uoce
che tucto fa con iusto & sancto zelo
per quel che mai non erra
& uuol purgarti i terra & dar poi il cie
Et ql poco chio ho toffero & presto (lo
a ogni tuo uolere; anzi ti do
Gua. Io uiringratio padre: & uo sol questo
preghiate dio per me. Fra. o i lo faro
& tornero ariuederti presto
Gua. tanto piu obligato ui saro
Fra. lobligo e col signore: & con lui resta
& pensa che isuo sancti
mandomo al martyr con canti & festa.
¶ Partesi elFrate: & Gualtieri resta & dice
Se non fussi tal uolta un simil huomo
io so si uito & domo dal bisogno & pe
chi potrebe chio speri disparmi.(fier
Ma pure si po'sfogarmi alqto m'coforta
maxime con chi porta qualche amore
Et pche atucte lhore abadonarsi e male
poi che Viluieri ilquale e arricchito
Et da me gia nutrito: a lectere e iba sciat
chio glio gia madate: mai si ma rispost
Ipeso & so disposto madarui elfigliomi
forse che uorra dio che a quel si muou
Se si rimedio no gioua tetarne unaltr
e ben

eccho apunto che uiene inuerso me
Chi sa: forse ch'lie da dio q̃sto ordinato
Camillo. Ca. padre. G. ascolta: iho pẽ
di puedere aq̃lche buon effecto. fato
tu nõ farai dal non poter notato
Et se la sorte uuol che giouanecto
la fortuna ti die tanto attrauerso
meglio e patire i pace che indispecto
Vedi chi ho non solo ogni ben perso
ma son cõdocto i fermo & dũ tal male
chi bramo ognora i terra esse sommerso
Ma lo sa dio & tu ogni mortale
che nõ p gioco uinti o mie ignoranza
perdei il riccho & util capitale
Et se la sorte che ogni industria auanza
cladri: el mare: cu... & tucti a una
man tolto: elle lor uechia e trista uian
Paco stolto e chi spera i cosa alcuna (za
che non e nulla posto socto il sole
che nol mãdi sozopra ognor fortuna
Ma quel che piu in tal caso mi duole
e che chieggiendo a Viuieri el mio
non mi riceua almen quattro parole
Chio chiamo inresti monto cinero di
quanto gia mille uolte & uolentieri
per lui mi tolsi quel chi bramauo io
Et quanto gia gli dissi ah Viuieri

quando epur mi durmaua su potessi
sempre sarai piu ingrato ai mie piaceri
E non uolle patir chio lo dicessi
hor chegli e riccho & io pouero & solo
nõ posso auere almen che rispondessi
Per cio ho pensato buon figliuolo
chi apple pian piã tul uada un po atro
p cauar me & te di tãto duolo
Ma tibisogna ir dextro & saper fare
che se e ti riconoscesse facil sia
che fugha: & nõ gli possa poi parlare
Parlagli humile: & di da parte mia
Gualtier che sempre aiuto ui soccorse
& fare se potessi piu che pria
Cõdocto infermo & del uiuere in forse
pouero si che almen tre giorni sono
chi sol p uicto ancor del pan nõ morse
pregal se mai pietoso fusti & buono
& se mai dũ meschin pouer glincrebe
mi porgha qualchi aiuto & qlchi dono
Et perche dir piu la forse parrebbe
uoler rimprouerare il ben passato
qdo forse di lui troppo mincrebbe
Quel che ti da tu piglia & se cacciato
tu se ritorna presto: ben chio creda
chio saro per lo stento sotterrato
Et si son morto: il che il signor prouueda

quanto fie mie salute: & tu allhora
tigodi: & priegha Dio che mi conceda
quel ben che dona a chi con fe ladora
Come padre goder pensi tu chio
senza te uoglia nessun bene o dono
hor non sai tu che dopo il mio Dio
tho lessere da te padre mie buono
& se bisogna il tener corpo mio
per te padre cibar parato sono
& morir per te padre e mea tormento
che uiuer senza te lieto & contento
Io andro lo stato doue tu uuoi
non mi parra difficil mai la uia
& referito a quello euoler tuoi
uerro piu presto che possibil sia
so che tu dolce Dio che sai & puoi
donerai tanta gratia allalma mia
che tu manterrai uiuo & in patientia
infin chio uada a far lobedientia
Et tu buon padre mio ql che a Dio piace
comportai uolentieri che sa ben tutto
sperando che puo darti uita & pace
quando tu fussi ben morto & destrutto
& riman padre mio in santa pace (cto
ma sendo il camin lungo obscuro & bru
prima chio parta a tua satisfatione
dammi la tua sancta benedictione

C1.

Gua Benedicati Dio figiuol dilecto
accompagniti lui per tal camino
& poi chio son condocto pouerecto
nõ tho da dar pel uicto alcun quattrin
tho q̃sta sporta ecce drẽto un fiaschetto
acchatta per la uia del pane & uino
Ca. cosi padre faro sperando in Dio
Gua ua che sie benedecto figiuol mio.

¶ Acto Quarto

¶ El Signore & Viuieri & un seruo.
Viuieri dice al signore cosi.

AH come dubitate uoi signore?
hauendo aperto ame ogni secreto
io non uiporti un singulare amore
Elis. Questo uederti poche uolte lieto
non mi fa dubitar: ma dammi affanno
per chio uorrei tenerti il cuor quieto
Sai che le passion nostre ci fanno
star mesti col pensier: ma douerresti
conferir meco ogni tuo bene & danno
Tu sai chel primo di che tu giugnesti
ti posi tanto amor che in corte mia
trouar chi piu mipiaccia non potresti
Et dal titolo infuor di signoria
tu migouerni tanto in ogni cosa
che si puo dir che tua come mia sia
Hor se tu tien la tua pena nascosa

a meche ti uo ben! ben sai che io
potro pensar la tua mente dubbiosa
Io non posso neghartio signor mio VII.
chio non habbi datcognhor piu bene
chiqnon son degno certo & non desio
Ma nelle corte spesso cose aduiene
che chi non rimedia ssi aquelle presto
difficilmente altermin poi letiene
Gile uero: ma a che fin midi tu questo? ESS.
a fin che tu prou gha a un tuo caso VII.
dimpertanza! signor iusto & honesto
Tu sai che rare uolte io parlo a caso (cto
ma come experto spiu dun buono esse
ben chio sie come seruo oggi rimaso
Et fui (come piu uolte gia tho decto)
richo & potente: & sio ho perso il ructo
ognuno aquesto perdere e! suggecto
Pero si uuole altempo corte il fructo
& leuar quelli obstaculi da quali,
puo essere dun signore presto destructo
Tu hai intua corte dua! che tanti mali
etiam contra te danno opra tanto
chio non credo che sia almondo tali
Io non ti dico gia chio sia sancto
ma io patirei prima ognor la morte
che esser uisto con lor da nessun canto
Siche su uuoi chio stia nella tua corte

ma nuova feruidori se non chi le ferio
buom per trouar partito inaltre porte

Elf. El tuo uolere iqualche parte el buono
ma chi sepicholin meco alleuato
nuotu chil paghi di si ingrato dono
Io sarei troppo inquesto biasimato
ma pur pensa la bene & che effenghi
modo che ognun ne resti consolato

Vil. Signor pensa pur tu che non tauenghi
come chi lassa accender tanto il foco
che ipossibile e poi che si sol lospegha

Elf. Andianla medicando a poco a poco
& sie certo chio thabbi asatisfare
inquesto & ogni cosa atempo & loco
Ma fa che eghor ti uegha allegro stare
& montiamo acauallo che insulla sera
me grato molto spesso ilcaualchare
Et con chi tama hauer ben sempre spera

¶ Partesi elsignore. Viuieri dice alsuo
A sella ilmio Baiardo   setuo
Uah eglie troppo gagliardo
To pure ilsagginato
che no to quel fregiato
Che el di piu bello aspecto
sta saldo to il giannecto
Et fa di tornar presto
& anche di tor questo

Non molte mi contento
hor ua in un momento
Embriglia il mulettino
che sendo si picino
Quando pur io cadessi
penso che mi facessi
El colpo poco male
infine oggi pur ua se
Lastutia el sapet dire
ne si puo arrichire
Con dire a tutti il uero
& chi non fa pensiero
Di adular sempre un poco
pouer uile & da poco
Da ciaschun fie tenuto
& io lho conosciuto
Che dire col signor qui
come lui no & si
Mha facto entrare in gratia
che e a me se mistratia
Per suo piacere o uoglie
se mida & non toglie
Stassi pure a suo modo
fa il balordo & sa sodo
Et bada far la colta
chi segna tal uolta
Fare il macto el prudente

quando parlar niente
Quādo ū sol ciuc intēdere
sapere atent pi spendere
El credito elfauore
far di quel daltri honore
In facti & in parole
da ognun sia che uuole
Fa di : auar danari
ne mai di uoler pari
Con nissun che taccordi
chi ti lecca tul mordi
Stimando ognun nimico
mostrati sempre amico
Et lauora sotteccchio
tien per tucto lorecchio
Et rapporta & accendi
ma sopra tucto attendi
A sauore di cucina
pēsa sempre & indouina
Di quel chi ilsignor brama
que che tu sai che gliama
Di quel di sempre bene
che ogni cosa sostiene
Quando tu stai ben secō
Amore e pazo & ciecho
E nostro e poi elguadagno
alluista bene ilmagno

A me metter da parte
questa e pur miglior arte
C che stentar come prima
hor chio son alto incima
Bisogna cor lagresto
che la inuidia suol presto
O la morte impedire o la fortuna
benche amor non stimi cosa alcuna.

Fabritio & Iulio cortigiani del Signore riscontrono Viuieri & Fabritio dice a Iulio cosi.

Echolo apunto qua. Iu. lassal passare
fingi di nol ueder senon tha uisto
che potrebbe qual cosa indouinare
Vedestu mai piu aria ah uo di tristo **Fab.**
Io lho uisto dipinto in mille lati
con que che uanno acrucifigger christo
Che a fare: e fan cosi oggi gli stati **Iulio**
& maxime le corte de signori
& forse ancor (chil sa) inostri peccati
Ognor manchono & crescono e fauori
tal seruira trenta anni: & poi in un giorno
e per niente di sua gratia fuori
Vnaltro fie dogni uirtu adorno
& fie sempre in disgratia pien di uitii,
sara tenuto in palma per piu scorno
Vari almi uari fanno e loro inditii

on sara della terra & sie ladisgratia
un ulen di Francia & gode ebeneficii
Qui gioca buona sorte & miglior gratia
quātūq dolga l fine chi un uile & strano
habbi hauer dogni ben la mente satia
Fab. Se fussi pur gentil docto & humano
lhuqm losopporterei ma e non fu mai
lipiu superbo ignorante & uillano
In. Non ignorante no tu erri assai
gliè litterato spertoima e non ha
quel gentil di molti altri, che tu sai
Fab. Non uedi tu che cio chel signor fa
tucto dice & consigliasi con lui
In. tu'hai a saper che ogni secreto sa
Fab. Eglie diecanni o piu che in corte sui
& son pur daltro sangue & daltro stato
che nou fu mai o puo esser costui
Sai tu chi glie? In. edicon che glie nato
de Folchi da Fiorenza. Fa. e tu! sai male
glie Aretino: & enne confinato
In. Fabritio Laretino e huom che uale
Fab. o credi che uene dogni ragione
& che ne fuor per tristo capitale
Costui non ha amor ne discretione
& chi piu porge a quel socto il mantello
ha piu fauore & piu uiua ragione
Gli acchatta: chiede: toglie aqsto & qllo
ma chi uiene una'uolta gli presta

non isperi mai piu di rihauello
Gliha ogni di dal signore una uesta
infine enon ce me che terminarla
cosi dargli dun pugnale insulla testa
Niente questo e' modo di guastarla		Iu.
Io ho pensato piu sicura uia
afar che torni famiglio di stalla
Che se come tu di, roba edesia
noi darem bando a un mille ducati
che saran buona spesa atorlo uia
Et fingerem che quelli sien mandati
da un che del signor qui sie nimico
chel tenga per scoprir tutti esuo aguati
Ma bisogna trouare un buono amico
che sappi tanto andare alla seconda
che pigli: & chel conosca per antico
Se fa tanto che pigli' & che risponda
noi scorremo inin furto asuo dispecto
se gia il signor non uuol che lo confonda
Quando tu metti achi regge sospecto
se fussi padre mai piu preiso a se
uuol' che gliha facto di temer concepto
O uuo lo Imperador' Papa, o Re
a uoler tor di gratia un seruidore
miglior modo di questo mai non ce
El sospecto e' un mal di tal dolore
che non truoua arme da poterlo armare

leuar/ se non toglie uia il timore
Sempre sta sospectoso a uigilare
& regna sempre piu 'n el cuor di quelli
che regnano o, che cerchan di regnare
Tra frati/compagnie se tu fauelli
cō piu duno/semp ql chi gli altri regge
piglia sospecto insin da suo fratelli
Et hor con assentar partiti/ o legge
sospecto sempre/ si che spesso adutene
& chi non erra condanna & corregge
Io scriuerro in suo nome a chi piu tiene
col signor nimicitia: & cosi cheto
risponderò per luno & laltro bene
Mostrati pur con lui amico & lieto
poi come glihara preso/ & amendua
scoprirrem con le lettere il secreto
Io sapro contraffar ben laman sua
& uo ir questa tela hora a ordire
Fa. & tu chi potrai fia lopera tua
Al corpo al sangue di chi non uo dire
che io/ o lui nandra .iu. io ti ricordo
silendo/ che un sol cenno puo scoprire
Fa. N̄o dubitar .iu. qui ualet modus & ordo
Vanno uia cortigiani. Hora uiene
il figliuolo di Gualtieri & dice da se.
Io crederre piu presto a ogni Re
poter parlar piu facilmente & spesso

e dorme: o giuoca: o mangia: e euen te
fuora glie semp al Duca m ppo appresso
ma e' equesto qua solo' si e' none'
mai si maino; eglie pur desso
Iesu minsegni lui quel che habbi a dire
& lui disponghi aql che e' me seguire
Dio uidia pace messer Viluieri Vil.
ua inbuonhora: ua sano. Ca.' deh se uipiace
udite duo parole uolentieri
o come imprempro peneroua inpace Vil.
io son figluol del uostro buon Gualtieri Ca.
& uenirui atrouar molto mi spiace
ma sendo uecchio & pouer diuenuto
per amor di Iesu uichiede aiuto
Di forte' che in dire e' un po grosso Vil.
Gualtier mi manda a uoi buó padre mio Ca
& dice chio uipreghi quanto io posso
noi il soccorriate per lamor di Dio
perche glie uechio' infermo & poco indosso
& muoianci di fame lui & io
e' stato un huõ da ben tuo padre & buo Vil.
en uerita oblighato gli sono (no
Hora e' tempo aiutarlo se potete Ca.
che di tu! Ca. hora e' tepo aristorarlo Vil.
ho cinquantanni Ca. uoi nó mintendete
dico che hor bisogna un po aiutarlo
Vil. che moglie: punto C. horsu uoi nõ uolei
(te

e come porro io mai confortarlo
costui nō odeso egli sta inpruoua sodo
ma io uo prouare unaltro modo
Gualtier mha datò qui certi danari
che dice chi uidia VII.sie ilben tenuto
& sai che sono atēpo oh iglilho cari
Ca. uedi che non e hor sordo ne muto
VII efiuorra che tu la casa impari
& portimegli la Ca.iho saputo
appunto doue: o ciel come sostieni
che questo ingrato goda tanti beni
Echo buon padre ilpremio duno īgrato
echo ilben che tu speri dallamico
ma forse che tu se hor sotterrato
& di tornare indarno maffatico
o quanto mera piu star teco grato
che di uenire a si crudel nimico
ma pur siltrouerro gia posto infossa
potro pur riuedere almen quelle ossa
¶ Partesi Camillo. Viuieri da
sedice cosi.
Per dio che sio non stauo in sulle mia
chio uimetteuo ilben di piu dunanno
o egliha hauer da te essia
se non seppe ben fare habbisi ildanno
e stu tornassi mai qual cosa sia
prima chio torni la sio nō minganno

che quel paese più non mi riuede,
che sara morto lui & le suo rede.

¶ Acto Quinto.

¶ El Signore con duo Cortigiani: uno di loro gli da una lettera. El signor dice.

IN fine questa e di man del cõte Fiore
& q̃sta e di Viuier che da risposta — Iu.
che gliha p̃so il danaio Elsi. o traditore
Tu sai che pur tu haueui a tua posta
danar uesté el mio amor quãtio potessi
insin pur troppo amor spesso ci costa
O che sie pure ancor chio non uolessi
o la fede o lamor chio glio portato
dubiterei se questa non uedessi
Non si dice signor che glie ingannato — Iu
colui che troppo crede! Fa. ch laria sua
mostraua che gliera huõ p cio mandato
Noi ci accordamo sempre qui noi dua
che fussi huõ dep io ingrato: & spesso spesso
ci parue troppa liberta la tua
Sappiendo che ce mille che harien messo
& metterieno anchor per te la uita
alleuati con teco infino adesso
Glie uer: ma eglie tal uolta che si tiuuita — Elsi
con certe parte ha amarlo o uoglia o no
la prudentia e signore ir per la trita — Iu,
Tu mi puoi comandare inquanto mo

alleffer tu fignore: ma io porrei
E esser tuo padre altēpo hormai che io ho
E t credo che tu sappia che io saprei
adulare & chiamare come qualchuno
C ma per tucto un reame noi farei
C hio no piu presto starepiu che nessuno
pouero & men fauore che arrichire
con fraude:adulatione:come importuno
E t quando intendo il uero potero dire
enza rispecto alcuno el mio pensiero
non ti celar sio douessi morire
T u & glialtri signor che han grande impero
state pien dogni ben:ma uoi manchate
di chi uidica qualche uolta il uero
O che essa che udir non lo uogliate
o chi nel uoglia dir da questo nasce
che presto & facilmente ruinate
V oi cominciate hauer fin nelle fascie
famigli:adulatori:onde infin uecchi
o tio giochi ignoranza & mal ui pasce
V n signor posto e'la: perche e si specchi
e l popol tucto in lui:onde glie decto
che aquel uolta ciascun gliochi & gliorecchi
Glie uer che tu se ancor qui giouanecto
ma tu debbi mostrar dhauer centanni
circha alla perfection dellintellecto
V estir come signor; ma non che panni

el dicea reputatione, che fbuōn Romani
uissen semplicemente & negli affanni
Aggiunto che noi siam poi qua christiani
a quali quel che nauanza e certamente
de poueri pupilli & de non sani
Viuer nel grado tuo signorilmente
ma non stratiare quelche Dio tipresta
per dispensare achi non ha niente
Se pur tu uuo donar thesoro o uesta
pensa perche a chi & sene grato,
non a caso & per cosa disonesta
Sappiendo che tu se piu obligato
a que della tua terra e tuo parenti
che chi forse mai piu non tha parlato
Et se pur duno stran tu ticontenti
se glie huom con uirtu tienlo: ma prima
cercha dhauerne mille sperimenti
Ne fa desser temuto tanto in stima
quanto dessere amato che lamore
e quel che pone & mantiene uno in cima
Saper dichi e in corte a tucte lhore
e costumi chi eglie che si suol dire
che tal qual sono e serui e poi el signore
Ma una cosa piu mifa stupire
che un signor creda piu sicuro stare
con uolere ecaptiui fauorire
e uirtuosi & booni shanno aiutare

& se sbuoni nō sono huomin da guerra
esanno dire il uero & consigliare
Et quella Astrologia che ognor piu erra
non prestar fede mai:chi no son so come
si possan misurare i ciel di terra
Mantener di ciaschun pari le some
per obuiare alla inuidia & uolere
perder la uita pria/che iusto nome
Ciaschun con charita sempre uedere
ne pensare allamico o a richeza
p far che un pouerretto habbi il douere
Quando si puo puaire un senza aspreza
mi piace si:ma non impedir mai
la Iustitia:che i ciel piu che altro apreza
Alle feste & conuiti che tu uai
sta si graue:gentil:modesto & lieto
che ognun lhonesta laudi che tu hai
Et se pat male il senso sta quieto
quel il tu puoi:se non / non ti fidare
daltri che di te sol'di tal secreto
Fuggi lotio a ognora:ma non giocare
perche con quel simpara ogni tristitia
caccie sien tuo piaceri/suoni & cantare
Ma sopra tucto attendi alla militia
non alle brauerie:ma con quella arte
che uuole tale scientia & non pigritia
Che qlla/ & poi le lettere son due parte

che insieme son psecte: & chi l'ha certo
puo dirsi interra ognora apollo & Marte
Hora icho tucto il uer chio intendo aperto
so ben che tu l sai me chio nõ tho decto
ma misforza lamor el tuo buon merto
Io tiringratio Iulio: & son constrecto
dal tuo amore/& dal uero & da tal caso — Elsi
amutar uita gouerno & concepto
Chio uegho infine chel gouernarsi a caso
non firichiede a me; & che si faccia
punir costui dogni nequitia uaso
Elsi fara morir quanto eti piaccia
de no. Iu. signor huõ morto nõ fa guer — Iu.
& chi castiga un cẽto neminaccia ra — Elsi.
Insin gliepar grã che torre un di terra — Elsi
diesigli bando & caccisi uia nudo
Idio lo punira qual suol chi erra
io non uo cominciare a esser crudo
La naue e/quasi che condocta,nel porto — Iu.
per tucto non gli sia il signore scudo
chi dira poi al signor gliestato morto
¶ Hora Gualtieri esce fuori essen
do diuenuto riccho & dice:
O quanto util sare pe pouerelli
che ricchi & gran signor alti & felici
prouassino una uolta esser di quelli

poueri infermi schacciati esfelici
che non fussin huomin senza cetuelli
sarebbon poi de poueri piu amici
cō il puar uolea lhomo piu amerzede
ma il satollo aldigiun nō, troppo crede
Et io lo so che non credecti mai
che inpouerta regnassi tanti affanni
quanti sendo gia pouero prouai
ma hor torna in ennia piu richi anni
tucti e pouer signor che manderai
tucti satisfaro con oro & panni
che se sha a render luno alaltro fructo
quanto piu al signor che dona il tucto
Io uo mandare contro al figliuol mio
danari & ueste perche torni presto
che e non sa che glie morto ql mio zi
chi mha lassato piu chi nō litio chied
& questo ueramente uien da Dio
chio nō pensauo mai, hora hauer qu
millanni mi par certo che sia giunt
ma eccholo di qua che torna apunt
Bē tornai il mio figliuolo, Ca. o padr m
uoi si accostiano & ben uestito
Gual. figliuolo il magno iusto & buono Di
prouidde come tu fusti partito
Ca. o come padre? Gua. e morti ql mio zi
che era in Portogal si arrichito

ondio nho tracto tanto gran thesoro
che passon trenta mila fiorin doro
Quāto dobbiam laudar padre il signore Ca.
che uuol che sol con lui lobligo resti
che stu sapessi laffanno el dolore
chi ho patito meco piangeresti
& come poi lo ingrato traditor
mi dispregio/tu non lo crederresti
che oltre al finger suo di nō uedere
enō mi dectte un po dacqua almen da bere
Lo stare aquel che placea Dio contento Gua
e quel che dha figliuol sempre aiutato
& duolmi eglihabbi perso il sentimento
& che sie inuerso Dio nō di me ingrato
& dhauerlo aiutato non mi pento
ma bisognando ancor sarei parato
aiutar lui & chiunq; a chieder uiene
che sha a render p mal semp piu bene
Io ho dolce figliuol tanta allegreza
che tu non sie Camillo ho ancor paura
chio pensai sempre per la deboleza
tu rimanessi in qualche fossa scura
& io pel mal tuo grande & p uecchieza Ca
credetti ritrouarti insepultura
laudiamo dio che tanto ben ci presta Gua
& uieni a rinfreschatti & mutar uesta

¶ Partonsi insieme il padre & il fi-
gluolo: & dipoi uiene Viiolerì im
pouerito & dice.
O peuero Viioleri quelli non sono
e sapor delle fiame & de capponi
& qsta acqua nō sa di ql uin buono
chio soleuo ghustar di piu ragioni
il ben che trouar gsa e un grā dono
ma chi nō sa seruarla sabbandoni
& se tal uolta il tradimento piace
il traditore a tutti poi dispiace
Sio nō uoleuo pan men che di grano
io sarei ancora ī gratia al mio signore
o dio questo accattare e pure strano
maxime a chi e stato ī grāde honore
ma sio nō fussi stato si uillano
a Gualtier che mhaueua tāto amore
potrei senza riguardio ritornare
o dallui o da sua farmi aiutare
Ma sēdo ifermo ql uecchio & moltāni
debbe esser lui se ñ e il sigluol morto
& cō questa grā barba & pouer pāni
nō saro troppo conosciuto & scorto
pero uo ritornare che a tāti affāni
potre forse qualchun porger cōforto
& sio saro lomprōpto, scusi ognuno

chel bisogno fa lhuō troppo importuno

¶ Gualtieri uede Viuieri & dice al Figiuolo.

Se quel pouer nō fussi barbuto
Io direi Viuier certo e' tornato
benche sia cosi uecchio & pincanuto
la effigie e' tucta sua: ma e se uoltato
cosi comio il guardai: o gliha temuto
chio nol conoscha: & fiesi uergognato
ma poi che della' effigie sua ritiene
io gli uo per suo amor far qualche bene

¶ Gualtieri gli da una lymosina & dice cosi.

Preghate dio per me' & per un certo
amico mio 'che tucto parete epso
nō mai tornatio qua tanto diserto
sio credeuo trouarti uiuo adesso
sendio stato si ingrato chio nō merto
se non sotterra desser uiuo messo
ome che tu se' tu Viuier buono!
non mi toccar che troppo schifo sono

Che schifo: hor ti uo io fratel far festa
perche spenta nō e' per me la fede
che ne fedeli amanti uiua resta
sappi chel signor che ogni ben prouede
dopo lhauermi dato una tempesta

maggior gratia che mai hor mi cōcede
di robba di danar per farti honore
che il cor gentil nō mācha mai damore
VI. So ben che mai restar puo dal tuo cāto
ma mācha chi lo ne sia fra rel mio degno
che la il tuo figlio chi lo offesi tanto
chi credo ācor il del men habi sdegno
Gua. nō dubitare che dio che e iusto & sacto
dice cosi chiunq; uuole ir nel suo regno
non sol perdoni achi sempre loffenda
ma p ciascū grā mal maggior bē renda
Et cosi figliuol mio perdona a questo
& amal come padre. Ca. io gli pdono
& obligato a quel per sempre resto
al tornarci auedes. VI. o figliuol buono
benedicati dio. Gua. fa figliuol presto
portar queste o qualch altro bel dono
per riuestirlo a laude del signore
che ha tracto me daffanni & te derrore
¶ Riuestito si Viuieri Gualtieri gli
dice cosi.
Se la fe nostra adunque cosi uuole
& lamicitia & poi gentil natura
senza multiplicarla in piu parole
fie meco piu che mai alla sicura
ogni offesa a me prima: & potate due
le

perdonianci lun laltro senza ingurla
amando cō maggior mansuetudine
fuggendo questa trista ingratitudine
Et tien per ferma questa opinione
chechi e' contadin superbo & uile
mutando stato / muta conditione
ma nō chi e'' da ben / sauio & humile
cħ quāto uno e' / ipiu grā dominatiōe
tanto e' piu liberale & piu gentile
dequali uo che siam noi p laduenire
ualete: hor chiunq; uol / si puo partire

FINIS

¶ Finita la Commedia della Ingrati-
tudine nuouamente stampata &
ricorretta dal proprio auctore
che lha cōposta ad istātia di
maestro Francesco di Giouā
ni Benuenuto sta dal can
to de Bischeri addi
xiii. di Gennaio
M D XXVI.

COMEDIA SPI RITVALE DI CLEO PHAS ET LVCA.

ARGVMENTO

Silētio ognūo attēda
ad me, si che intēda
Di quel che gli ragiono
se paruolecto sono
Son di uirtu capace
pero si parlo audace
Non ui marauigliate
ne anche ui sdegnate
Darmi grata audienza
pche in uostra presenza
Vengo a farui aduisati
che sendoui cibati
Del cibo corporale
duno ispirituale
Voglian cibarui adesso
& dimostrarui expresso
Lo uero effecto in parte
da laqual chi siparte
Erra la sua salute
& qual sia la uirtute
Della Christiana Fede
hoggi expresso siuede
In Cleophas & Luca
ognun uo che riduca
Gran dubio alla suo mēte
dequali apertamente
Ragionar gli uedrete
se quieti istarete
Al expectacul nostro
nel qual ui fia dimostro
Qual sie lamor diuino
che come pellegrino
Gliandaua seguitando
& lor decti notando
Insino cha que sofferse
& si ben loro aperse
Il sacrato uilume
che della Fede il lume
Saccese ne lor pecti
si che piu prefecti
Processi sobseruassino
uede che lo incitassino
Allalloggiare con loro
onde che poi costoro
Con lui insieme cibando
lo riconobbon, quando
Con le sua sancte mane
infrase loro il pane
Et subito spari
si chognuno istupi
Di lor piu di dolceza
& con molta allegreza
Alla Cipta tornorno
& quiui ritrouorno

E compagni lasciati
con altri ragunati
Che del signor parlauano
& costor quel narrauano
Chera loro aduenuto
& come conosciuto
Al romper del pan lhāno
& di tal cosa fanno
Molta letitia ognuno
confirmando ciascuno
Che questo e, quel Messia
cha ognun tolto la uia
La damnatione eterna
& la gloria superna
Col suo sangue aperto
chel ui sia offerto
Vn tracto hoggi da noi
& preghianui che uoi
Con silentio attendiate
perche gustar possiate
Si degno exēplo in tucto
& trarne tal constructo
Chel ciel fara acquistarui
& se ne uersi parui
Alcuna iscorrectione
usate discretione

Ad riprender lerrore
perche questo auctore
Non ha composte piu
ma perche la uirtu
Del uerso, assai gli piace
per quanto ene capace
Se messo a compor questa
& se anche ui molesta
Di chi recita il dire
col rozo profferire
Le parole & gliaccenti
deh state patienti
Perche son giouinecti
da qual per uoi saccecti
La buona uolonta
che chi fa quel che sa
Merita laude assai
suo far fine hormai,
R estate alla buonhora
chi sento euengon fora
Istate dūq a ueder quieti
& saldi
Chel seraphico amō tucti
ui scaldi.

FINIS.

¶ Esce fuora lhostessa ramaricandosi
da se & dice.

O Sciagurata/ome/ puo esser questo
chi sia moglie dun huõ si doloroso
tucto di ua giucando:& io non resto
di seruir lhosti:& mai non ho riposo
i cuoco/ i spazo/ iparecchio/ i pesto
& sempre mi rimbrocta el dispectoso
fa qui/ fa qua/ rassecta/ fa & di
tanto chi ho faccenda tuctol di.
Basta che torna poi lo sciagurato
& bada a maladire & bestemmiare
& sio dicessi/ oue se tu stato
e par che misiuoglia manicare
al men si giucassegli un tracto il fiato
po chi ho in questo modo a tribolare
o che ti mancho/ ellando/ ella stecte
grã nocciol che gli uẽga ad chi mel de
Lhoste giugne & dice.
Che di tu/ tu borbocti sempremai
che si chun tracto itho a spezar la testa
La moglie.
Eccoci insul gridar/ tu cacarai
Lhoste.
Tu uorrai chio chiarisca questa festa
tuo uedere un di quel che tu hai
rubrica. La moglie. O tho cosa che qsta

Lhoste.

Leuamiti dinanzi isciagurata
chi so chi thare a dar qualche mazata.

Hora esce fuora Cleophas & Luca:
& Cleophas dice.

Andian di qua, quest'e, la strada nostra
se insino in Emaus andar uogliano
per ceder loco alla tristitia nostra.

Luca Landare e, ben, perche si mesti siano
che nel pigliar alquanto di diporto
credo che ci sara utile & sano
Ma iuo parlar teco un po piu scorto
che giudicio fa tu per la tuo mano
di q̃l nostro Maestro: hor chĩ glie morto

Cleophas.

Inon so che mi dire per chio per me
che fussi il uer Messia sẽpre ho creduto
mediante e miracoli che fe
Hor penso che da Dio sendo uenuto
essendo suo figluol nel suo morire
lharebbe pur el Padre souenuto
Et non lharebbe lasciato perire
con tanta crudelta, con tal flagello
che nel pẽsarlo anchor mi fa istupire.

Luca Hottio a dir il uer da buon fratello
ine dubito anchio: & nel pensare
mi se piu uolte aggirato il ceruello

Noi uedemo pur Lazer suscitare
restituir la uista al cieco nato
& tante uarie infermita sanare
Che non sendo di Dio figluolo istato
chi poteua mai esser tanto accepto
chauessi si gran segni dimostrato.
Cleo Ascolta me/ tu non debbi hauer lecto
phas dHelia & Liseo che anche ad loro
suscitar morti non era disdecto
Tamen/ nõ fu per questo/ che costoro
fussin figluo di Dio. Lu. Tu parli bene
ma discorri piu la/ di che costoro
Sempre considerar tucto conuiene
se tu uuo ir pel fil della senopia
guarda questa uirtu dondella uiene
Gliel uer che de Propheti e/ stato copia
channo facto miracoli/ il confesso
ma in uirtu daltri:& nõ ĩ uirtu propia
Questo nostro Maestro per se stesso
faceua quel chaglialtri ueramente
per le calde oratione era concesso.
Cleo Quest e/ ragione assai conueniente
phas ma tuttauia parlando misoppone
qualche dubbio dinuouo nella mente.
La nocte inanzi alla suo passione
nota che tu dirai quel che dichio
quando di non morir fece oratione

Se fusse istato il uer figliuol di Dio
credo chel Padre suo lharebbe alhora
pur exaudito: & factosene pio. Luca.
Ad questa parte la tuo mente ignora
& hala presa apunto pel contrario
& uotene mostrar la ragion hora
Affermare / o negare e/ necessario
non poteuegli absconderſi in essentia
quando non fusse morto uoluntario
Come gli sparue gia / sendo in presentia
de Giudei / lapidar uolendol quegli
anzi piu oltre anchor giusta sententia
Ecco in Hyerusalem/quando dixegli
ascendiano/el figluol del huomo sia
tradito/& morto / con pena & flagegli
Ma pognan che di Dio figluol non sia
noi non possian per questo nõdimeno
negar che non sie stato il uer Messia
Perche tucti edoctor dicono ad pieno
chel tempo del Messia / come discreti
e/ adempiuto / el falso non dirieno
Et tucti esegni dati da Propheti
si ueggon in costui certo esser suti
come piu largamente dir potreti
Suscitar morti / sanar uecchi & muti
sordi / rattracti : & dogni infirmita
cõ gliocchi nostri pprii habbiã ueduto

Per tanto intendo & credo in uerita
che sia bẽ / che nõ sia / di Dio figluolo
quel chogni Prophetia promesso ciha
Cleo Inon resto contento ad questo solo
phas perche tu mostri desser poco isperto
nella scriptura sacra:& parli ad uolo
Tucte le Prophetie dicono aperto
che quãdo il uer Messia fie nato ĩ terra
ognuno in liberta fie posto certo
Nõdimeno eglie morto anchor ci serra
la seruitu Romano / onde per questo
glie il Messia falso/o ciascũ ꝓpheta erra
Tal chi per me uo giudicar piu presto
cha chiamarlo il Messia fie cosa istolta
che damnare i Propheti in alcun testo.
Luca La cognition del uero e/ stata tolta
& hala interpetrata molto male.
Cleo Mostrami la ragiõ. Lu. Si bene ascolta
phas Non solamente al senso litterale
sidebbe intender la sacra scriptura
anzi piu tosto allo spirituale
Pero si pongo rectamente cura
non credo cihabbi a trar di seruitu
temporalmente / perche la non dura
Anzi ciha liberar per sua uirtu
dal dimon infernal:& dal suo impero
non da quel de Romani / come di tu.
Pognan che

Pognan ch nō fussi anche il Messia uero
al manco questo negar non mi puoi
che nō sie stato un huō sāčto & sincero
Et buon Propheta:& tu sa bēn che noi
non habbiā uisto in lui difecto alcuno
come Pilato examinandol poi
Che non troūo da essergli importuno
a condemnarlo giustamente a morte
anzi il trouo dogni colpa digiuno.
Cleo Se gliera adunque si sancto / ista forte
phas ^edixe pur in Croce Hely Hely
mostrando di dolersi in si uil sorte
Cioe / o Dio mio / perche cosi
mha tu abandonato / e non resto
che pure abandonato e simori
Di questo marauiglia assai mi so
ch'essendo stato di Dio tanto amico
come allo extremo suo labandono
Conciosia cosa / intendi quel chio dico
per bocca del Propheta gia il Signore
del huō giusto parlo quel chio replico
Io saro seco a tuctequante lhore
nelle tribulatione:& poi di quelle
lo liberro / per gratia & per amore
Le parole di Dio son da tenelle
per cosa certa / che non e/ mendace
uuoi tu cha dunq; q̄ste sie nouelle. b.

Luca El tuo discorso in uerita mi piace:
ma tu ua spesso drieto a qualche senso
cha ditti il uer ad me non e capace:
Se dixe in Croce Hely Hely / ipenso
challhotta de suo Apostoli diceua
perche gliamaua col suo amore imẽso
Daquali abandonato siuedeua
si che col Padre parlaua di questi
perche ordinato lui cosi haueua
Et se ben ti ricorda tu uedesti
tremar la terra/el Sol tucto obscurarsi
& tanti altri gran segni manifesti
Da poter chiaramente giudicarsi
che se amico di Dio stato non fussi
non doue si gran cose dimostrarsi
Ma pognan fine qui / si che non fussi
rapportato alli Scribi & Pharysei
& quel cha lui / ad noi facto anche fussi
Perche uien di qua un / chi non uorrei
che fussi:& par secondo che si uede
certo una ispia / mandata da Giudei.

Cleophas Sempre giucar del sauio sirichiede
& maxime ne casi periglosi
e/ da guardar doue lhuõ mecte il piede
Segliaduien che con noi a parlar siposi
fingian dandar qua in uilla ragionãdo
come nostri terren son fructuosi

Ma si uo ben costui considerando
pare un Pellegrin, chen queste parte
debbe ire il suo uiaggio seguitando.

Luca Lascialir dunque & tirati da parte.

¶ Viene Christo in forma di Pellegrino & dice.

LA sancta pace con uoi sempre sia
diche parlate uoi, che nel parlare
ne dimostrate hauer maninconia.

Cleophas Costui non e Giudeo, onde narrare
glí possian dunque nostra oppinione
sicuramente senza sospectare
Che chi non ha dun caso passione
giudica rectamente sempremai
perche glie sol subiecto alla ragione.

Cleophas Po che cosi ti piace, tu sarai
il primo a parlar tu sẽdo il maggiore.

Luca Di pur tu prima, che me dir saprai.

Pel. Idio ui benedica & dia il suo amore
deh fatemi qualcosa un po asapere
si non fo gia nel dimandarui errore
Ben chi sie Pellegrino & forestiere
come hauete nel habito ueduto
di intẽder cose nuoue ho grã piacere.

Cleophas Tu sie la prima cosa il ben uenuto
se tu in Hyerusalem sol Pellegrino
ne sai qĩ ch e in qsti giorni aduenuto

In queste parte, oue tu se uicino.

Pel. Che cosa, deh parlate: entrato andreno fuggendo lotio pel nostro cammino.

Cleophas Non sai tu di quel Christo Nazareno ilquale era Propheta si possente nel opre & ne sermon di uirtu pieno Ma esommi Sacerdoti finalmente escribi, & nostri a morte il cōdēnorno & crocifixon poi si crudelmente Non pensauan che con poco soggiorno douessi suscitar pero quel di questo ragionauamo andando atorno Et sopra tucto questo el terzo di che tucte queste cose son seguite pur eglie morto: & anchor sista cosi Vere, che certe donne ui son ite stamani molto per tēpo al Monumēto che cihan cose stupende riferite Lequal cihan dato non poco spauento uisto il coperchio del Sepolchro alzato & come il corpo suo non uera drento Et dicon che gliha lor Langel parlato senza dir che sie nuno, o naltro loco ma dice ben che glie resuscitato Benche comunemente icredo poco a donne, che le son molto inclinate a dir bugie, celando il uer per gioco.

Luca Non dir cosi, perche sendo tornate
& referite queste cose ad noi
uando Piero & Giouanni in mediate:
Equa tornati ci ridixon poi
emedesimi segni hauerui uisti
si che le dõne in cio damnar non puoi.
Pel. Voi uene dimostrate molti tristi
siate uoi suo Discepol? Luca. Si siã suti.
Pel. Quãdo ese ĩ uita esuo sermoni, udisti
Hauete esuo miracoli ueduti.
Luca Habbiano. Pel. Che segni ui mostro
nel tempo che con lui siate uixuti.
Luca Altro che ben di lui dir non si puo
o negar che nõ fussi un huomo sancto
ma se gliera il Messia, questo nol so.
Pel. Ditemi iho anchio studiato alquanto
& molte cose del Messia ho lecte
ch'e quel cha dubitar ui muoue tãto.
Luca Dubitian delle cose piu di septe
a dirlo ad te; & prima dubitiano
del aspra morte che lui riceuecte
Perche ci par per ql che uisto habbiano
sendo stato il Messia di Dio figluolo
chel Padre eterno gli fussi uillano
A lasciarlo morir con tanto duolo
ch'essendo il uero iDio somma pieta
non poteua esser crudo al figluol solo.

Cleo Meglio, inoxche tu intēda ancor piu la
phas che fu cōficto in mezo a duo Ladroni
per maggior uilipendio & crudelta
Segni da esser tucti testimoni
che non era il Messia: & far quieti
tucti e dubbiosi: & ciechi oppinioni.
Pel. O stolti & tardi a credere a Propheti
hor non era bisogno in questo mondo
a Christo patir pena, almi inquieti
Et cosi in gloria sua tornar giocondo.
Luca O sa tu quello che Propheti han decto.
Pel. Ine so parte: & pero ui rispondo
Ditemi ad me, non hauete uoi lecto
quādo i Dio creo il mōdo, oltra le cose
mirabil, che creo, col suo intellecto
Chen mezo al Paradiso un albet pose
el qual un degno fructo fuor mādaua
delle ramora sua, grande & copiose
Di tal uirtu, che chiunque ne gustaua
per gratia infusa del amor superno
mai nō moriua: ne anche inuecchiaua.
Hor non potea egli adūque i Dio eterno
pseruar lhuō, da altra uia, da morte.
Luca Cosi credio, per quanto ine discerno.
Pel. Anzi potea certo, hora sta forte
questa non fu, se non una figura
da poter far le nostre mente accorte

Che per dar uita / ad lhumana natura
douea parir in mezo della terra
el figluol di Dio morte acerba & dura
Et liberarla dalla mortal guerra
col fructo della Croce pretiosa
come scriue il Psalmista / che non erra
Ne e/ secondo me marauighosa
che anche i mezo de Ladrõ sie morto
benche gli fussi assai uituperosa
Perche questo il Propheta dixe iscorto
come si legge:& con gli iscelerati
e/ stato reputato. Creop. O grã cõforto
Ci da costui / hauendoci trouati
certo inon udi mai un tal segreto
fratel / deh / segui etuo sermoni ornati
Ciascun di noi dudirti e/ tanto lieto
che sente drẽto il cuor damore acceso
in uerso te gentil / sauio & discreto.
Pel. Ison contento: hauete uoi ma inteso
come la donna fu da Dio creata.
Cleophas Inon so si mho bene il uer compreso
Intendo che la fu da lui cauata
del costato d Adam. Pel. Cosi fu uero
& questa fu figura anche appropriata
Per dimostrar come gliera mysterio
a crear del Costato del Messia
la Sãcta Chiesa / in sõmo magisterio.

Cleo Deh caua un dubio della mente mia
phas po che tu mostri tanta experientia
nella scriptura:& dimmi in cortesia
Se quel che parli a noi alla presentia
era come tu di, figluol di Dio
come hebbe Morte sopra lui potentia.
Pel. Apunto apunto qui taspectauo io
perche nel Genesis e questo anchora
quando a Abrahamo comando iDio
Tor lunico figluol senza dimora
& menarlo a uccidere in sul monte,
& quel per ubidir simosse alhora
Ma uisto iDio suo uoglie calde & pröte
permisse che gliuccise Lariete
& lasciogli il figluol con lieta fronte
Onde per questo comprender potete
come il figluol di Dio douea morire
in sul monte:& cosi creder douete
Che la diuinita uuole inferire
Isach immaculato: & sol douea
lhumanita, comel Monton perire.
Luca Io ho sospecto che tu non riceua
troppo fastidio sanchio tidomando,
di q̃lche dubio chel mio cuor agreua.
Pel. Com'e fastidio landar ragionando
maxime di qualcosa di substanza
mi da sõmo dilecto caminãdo. Et do

Et doue ista con lingegno abastanza
mi sforzero di satisfar ciaschuno
perche cosi fu sempre mia usanza.
Luca Emi fa dubitar, pensando chuno
de Discepoli suoi proprii il uendessi
come publicamente sa ognuno.
Pel. Anche nel Genesis, se uoi leggessi
la figura di questo trouerresti
chomio pensauo pur che uoi sapessi
Et come efu uenduto intenderesti
trenta danar da suo proprii frategli
Ioseph; & cosi il uer giudicheresti.
Cleo Per ql chintendo efu uenduto anchegli
phas come apunto tu di trenta danari
co tua segreti infin capaci & begli
Ma bisognia chancor tu mi dischiari
poche tante nhai decte, unaltra cosa
se pur a creder uuoi chio mi prepari
Se gli douea pur morte esser noiosa
perche non mori lui, duna, laquale
non fussi stata si gniominiosa.
Pel. Efu conueniente & rationale
come mangiando del uietato legno
lhuom, per disubidir sife mortale
Cha farlo ritornar di uita degno
cosi purgar shauea il suo delicto
per la uirtu del Crocifero legno c.

Et nel libro de numeri anche ei scripto
la figura di questo : quando essendo
el popol Disdrael fuor dello Egypto
Aduenenato dal Serpente orrendo,
quando a Dio piacque poi di liberarlo
comando a Moyse, cosi dicendo
Che facessi un Serpente di metallo
& sopra un legno ad modo duna croce
sospender lo facessi senza fallo
Et que che dal Serpente aspro & feroce
erano aduenenati, risguardauano
nel Serpente di bronzo ognun ueloce
Cosi sanati subito restauano
onde questa figura inferir uuole
la salute, che lanime aspectauano.

Luca a Cleofas. Si guardo bene a gesti, alle parole
cognoscer differentia inon saprei
dal Maestro, a costui, ch par suo prole
Et se non fussi morto, iardirei
di dir cha ogni modo e fussi desso
ne altrimenti mai creder potrei.

Cleophas. Poi che noi siano al Castel tanto appresso
iuo che noi ueggian di tractenerlo
stasera qui : & uogliel dire adesso
Chi ho speranza di sentir da quello
se noi facciá che cõ noi isieme alloggi
certo stasera, qualcosa di bello

Compagno e ſifa ſera : & ſu pe poggi
alloggiarſi a buonocta e grã uãtaggio
el tuo camino e finito per hoggi.

Pel. Iho da far anchor molto uiaggio
& non anticipando un po di tempo
fornirei tardi il mio pellegrinaggio.

Luca Andra poi uia domattina per tempo
tu ha ſtar qui ſtaſera. Pel. Nõ pẽſaſſi.

Luca Non penſar tu : che tu ti perdi il tẽpo.

Pel. Iſon contento : & ſi non accepraſſi
lo ſtar con uoi iſtaſera e ſi parrebbe
che la uoſtra amicitia ricuſaſſi
Et contro al penſier mio queſto ſarebbe
per chauerui trouati me ſi charo
chi ſtar cõ uoi il mio cor ſẽpre uorebbe

Cleophas Non piu parole tu puoi eſſer chiaro
chognun di noi per amico taccepta
ne mai ſaren di compiacerti auaro.

Luca Eccoci a lhoſte hor nõ ho io piu frecta.

❡ Giunti a lhoſte Cleophas lo chiama & dice.

(tu
Hoſte. Ho. Meſſer Cle. Chi ordine ciha

Hoſt Buõ per mie fe. Cle. Tu ſe coſi ſolecto

Hoſt Eglie buonocta anchor : Betta ſta ſu
Va aſſecta per coſtor quel primo lecto
intanto che faranno colatione

Luca De mettici a dormire ĩ luogo necto.

Lhoſte. Le lecta mia ſon tucte quante buone
& darouui lenzuola di bucato.

Segue alla moglie.

Che nõ to quella taſcha & ql bordone.

La moglie.

Che biſogna gridar / guata arrabbiato
glie buono a comãdare: & ſta ad ſedere

Lhoſte. Va uie malhora. Bet. V che ti caſchi il
(fiato

Cleophas.

Deh dacci intanto qualcoſa da bere
chel caminar ciha facto uenir ſete
ordina po la cena al tuo piacere.

Lhoſte uolto al Pellegrino.

Ecco chi uo / Meſſer / che non ſedete.

Pel. Iſedro ben quando tempo ſara.

Lhoſte. Come ui piace / coſi far potete.

Segue mettendo il uino.

Beete / iſo chel uin ui piacera

Pel. Eſi uuol prima duo boccon mangiare
che il ber ſenza il mãgiar grã dãno fa.

¶ Hora il Pellegrino benediſce il pane
& rompelo: & in queſto lo conoſcono
& uolendogli parlare iſparì: & Cleo/phas dice.

Ome Maeſtro iti uo pur baciare.

Volto a Luca dice.

O Luca mio non lha tu conoſciuto.

Luca Cosi lhauessi potuto abracciare
Chi lhare forse si stretto tenuto
che non sare si presto andato uia.
Cleo O io chun po baciar non lho potuto?
Luca Efu proprio un baleno a gliocchi mia
tal chi fu per cascar qui tramortito
quãdo il cognobbi & uidilo andar uia.
Cleo Hor su non badian piu / piglian partito
phas chi uo in Hyerusalem presto torniano,
a far noto a ognun tucto il sequito.
Luca dice mouendosi.
Tu ha ben decto / hor oltre caminiano,
imi sento mancar per la dolceza
& millanni mi par che noi ui siano
Isò che noi daren grande allegreza
con qste nuoue a buon cõpagni nostri,
chaspecton come noi qualche certeza.
Cleo O come non ardeuono ecuor nostri
phas mentre che per la uia con noi parlaua
si largamente / aprendo idubi nostri
Ricordati quando significaua
si ben quelle figure / alla sua morte
fin che capace ognun di noi lasciaua.
Luca No sian della Cipta gia in sulle porte
non me paruto questa uia tre passi.
Cleo La letitia ciha facti andar si forte.
Luca Emi par gia ueder che contro fassi

ogni nostro compagno a farci festa
o che contento a quegli hoggi darassi
A far lor questa cosa manifesta
noi diren prima come ragionando
tra noi di dubii / hauie piena la testa
Et con quel Pellegrin po caminando
si ben ci apriua la sacra scriptura
cha ogni dubio ci facie dar bando
Poi sendo del Castel presso alle mura
allalloggiar con noi il persuademo
uinti dal parlar suo senza misura
Tãto che insieme nel Castel giugnemo
doue a mensa cibandoci con quello
nel suo rõper del pane il cognoscemo
Cosi a tucti manifesterello
pien di letitia / di gaudio & amore
uiuo / uisto da noi splendido & bello
Che q̃sto e/ il uer Messia chal peccatore
col suo pprio sangue ha il cielo aperto
& chi crede altrimenti e/ in errore
Et noi sian quei che lhabbiã uisto certo.

¶ Partonsi della istanza/& lhoste licentia le brigate & dice con la moglie il seguente Sonecto.

¶ O doue son color cheron qui dianzi
puo esser che sien si presto isparitì

La moglie.

Et che so io, farannosi pentiti
& uorrãno alloggiare un po piu inãzi
Loste.
Iho facto con lor di begli auanzi
po che senza pagar sene son iti
ma glihanno facto uita da Romiti
ecie anchor cio chio posi loro innanzi
Guarda cosa fantastica & bestiale
harebbon e tra lor facto quistione.
La moglie.
Ome che non facessin qualche male
emi pareuon pur buone persone
Lhoste.
Ma ladirarsi e, cosa naturale
lhuom non ha sempre una discretione
Tant'e, in conclusione
Sie come uuol, po che ne sono andati
uo siate tucti quanti licentiati.
FINIS.

LAVS DEO.

¶ Finita la comedia di Cleophas & Luca. Stampata in Fiorenza; Ad instãtia di Frãcesco di Giouãni Bẽnuenuto. Adi.xxvii. di Marzo. 1525.

.✠.